

*Azioni sul territorio*

# OpenSpace, e la fiducia torna nelle aule

Un progetto contro la povertà educativa promosso in quattro città da ActionAid e finanziato da "Impresa sociale **con i bambini**"

Dodici scuole, 2.300 ragazze e ragazzi della secondaria di primo grado, 700 di quella di secondo grado, un migliaio di giovani a rischio di abbandono o già fuoriusciti dalla scuola, 1.600 genitori e 500 insegnanti. Sono le istituzioni e le vite coinvolte nel progetto OpenSpace coordinato da ActionAid e finanziato dall'Impresa Sociale con I Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

«Il problema della dispersione scolastica è complesso, ma la scuola ha ancora una possibilità di cambiare le carte in tavola. Come onlus abbiamo scelto di focalizzarci sull'empowerment di ragazzi e ragazze. Devono sperimentare che possono partecipare alla vita scolastica e di quartiere, contribuire alle decisioni, fare la differenza», dice il responsabile di progetto, Luca Fanelli. Non sono contesti facili quelli in cui opera OpenSpace.

A Bari, il quartiere San Paolo è una sorta di ghetto cresciuto a dismisura fino a contare oggi 31mila abitanti, per lo più senza spazi di socializzazione. A Palermo, in Pallavicino e San Filippo Neri-Zen, i giovani hanno come unici spazi ricreativi strade, bar, sale giochi, cosa che condiziona di fatto le loro scelte e comportamenti. A Reggio Calabria, i quartie-

ri Modena e Arghillà si caratterizzano per densità criminale, insediamenti fatiscenti occupati abusivamente, e dalla presenza di nuclei rom, sinti e caminanti. A Milano, nelle scuole dell'area tra Forlanini, Ponte Lambro e Rogoredo, gli studenti di cittadinanza non italiana sono il 39 per cento del totale, il tutto con poche risorse educative, culturali, sportive e spazi verdi. Eppure, anche in queste zone problematiche si può agire.

«Prendersi cura della propria scuola, partecipare alla riqualificazione degli spazi, ha un forte impatto sul singolo», continua Fanelli. «A Milano, per esempio, i ragazzi hanno re-immaginato il corridoio non come spazio di passaggio, ma di incontro. E oggi al primo piano della scuola, è stata aperta un'aula e sono state sistemate delle postazioni per fermarsi a fare due chiacchiere. I murales della scuola di Reggio Calabria invece, li ha realizzati un artista su testi, poesie, disegni di tutta la comunità locale che ha scoperto così nella scuola non un edificio chiuso in sé stesso ma un collante».

Poi certo, i potenziamenti didattici personalizzati; le "palestre dell'innovazione" dove, come a Bari, gli insegnanti coinvolti e formati per l'uso di stampanti 3D, kit di robotica, coding e videomaking, hanno incor-

porato gli strumenti acquisiti nella programmazione abituale; eventi per attrarre gli adolescenti dispersi; le attività di orientamento e i percorsi dedicati all'autoimprenditorialità. «La fiducia nella scuola si costruisce insieme», conclude Fanelli. «Il coinvolgimento delle famiglie è cruciale visto che spesso il messaggio trasmesso è quello di una totale diffidenza nel sistema educativo. Per questo, è necessario che tutti i soggetti della comunità educante, insegnanti e genitori, servizi sociali, associazioni ed enti presenti sul territorio, si riconoscano reciprocamente nel proprio ruolo. E che soprattutto riconoscano che insieme lavorano per quel bene comune che è la scuola».

— m.m.r



**▲ Buoni progetti**

In alto, un bimbo con un progetto di riqualificazione di una scuola di Bari, di Mario Cucinella Architects  
Sopra, una scuola di Reggio Calabria coinvolta nelle "palestre dell'innovazione digitale"



Peso: 37%